

Vi è una incompatibilità più grave per il direttore generale; ma essa è determinata non da pensiero di sospetto, perchè tutte coteste leggi di incompatibilità sono leggi di sospetto, ma dalla necessità che il direttore generale dedichi tutto il suo tempo e tutta la sua energia, morale e intellettuale, all'altissimo e gravissimo ufficio, che gli è affidato.

Ora, se ciò è desiderabile per il direttore generale, pare a me, e credo parrà anche alla Commissione, una evidente esagerazione il volerè che non possano prender parte al Consiglio di amministrazione, nè al Consiglio del traffico, nè alle Commissioni compartimentali coloro, che siano consiglieri comunali o provinciali.

Pensi l'onorevole De Nava che trovare persone, che abbiano la competenza necessaria, non è facile.

Pensi alla somma di coltura e di esperienza, che bisogna avere per portare una parola autorevole nel Consiglio di amministrazione e nel Consiglio del traffico, e capirà facilmente che non è possibile siano persone, le quali non abbiano mai meritato la fiducia dei propri concittadini, neppure come consiglieri comunali o provinciali.

Queste leggi di incompatibilità sono leggi, di cui non bisogna abusare, perchè altrimenti per evitare Scilla si urta in Cariddi, per evitare che siano persone sospettabili, si chiamino persone, assolutamente ignoranti e disadatte all'alto ufficio.

DE NAVA. Si tratta di interessi in contraddizione.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Senta, onorevole De Nava, la contrarietà degli interessi può sorgere da altre ragioni, non dalla qualità di consigliere comunale. Crede lei che l'essere consigliere comunale di Roccacannuccia significhi avere interessi da far valere nel Consiglio generale del traffico? crede lei che essere consigliere provinciale di Reggio Calabria possa essere ragione di incompatibilità nella Commissione del traffico presso il compartimento di Napoli?

DE NAVA. Io dicevo nel Consiglio di amministrazione.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ma un Consiglio di amministrazione che ha in mano l'avvenire economico di tanti affari per tutto il paese, una azienda di quella vastità, crede che possa preoccuparsi dei meschini interessi di un qualunque comune o di una qualunque provincia?

Evidentemente andremmo oltre il giusto

segno, onorevole De Nava; ed io vorrei pregarla di non insistere nel suo emendamento, e di appagarsi della disposizione che è la più ampia fra quante ne sono state proposte, perchè nessuno dei progetti precedenti ha mai estesa l'incompatibilità fino al punto a cui la abbiamo portata noi, proprio per seguire le idee da lei patrocinate; ma vi è un punto dove bisogna fermarsi, ed al quale ci siamo fermati, e voglio sperare che anche lei si arresti su questa via che è la via del sospetto.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, l'emendamento concordato al comma terzo, sostituisce intieramente questo comma così come era nel disegno della Commissione?

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Sì, la seconda parte passa all'articolo 74-bis.

PRESIDENTE. L'onorevole De Nava ha fatto alcune osservazioni, ma non ha presentato proposte precise.

DE NAVA. Non ho fatto emendamenti; semplici osservazioni.

PRESIDENTE. Io devo dir così, perchè il regolamento prescrive che, per presentare proposte durante la discussione, ci vogliono dieci firme.

Quale è la proposta dell'onorevole Pescetti che è accettata dall'onorevole ministro?

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Nell'ultimo comma dell'articolo: nessuno degli amministratori può essere nello stesso tempo amministratore o consulente di altre imprese, ecc.

PRESIDENTE. Onorevole Pescetti, mantiene il primo dei suoi emendamenti?

PESCETTI. Io ho osservato una cosa molto semplice ed evidente: che non si può ora parlare del modo di elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione, se prima non si è riconosciuto, dinnanzi al contesto dell'articolo 5, se questi membri debbano essere elettivi. Il modo di elezione è l'accessorio che deve venire dopo il principale.

PRESIDENTE. Io non sono di questo avviso.

CRESPI, *della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CRESPI, *della Commissione*. La Commissione è dolente di dovere opporsi al desiderio dell'onorevole Pescetti: perchè questo è uno di quei punti sostanziali, cardinali della legge che, se non fossero approvati dalla Camera, metterebbero in forse la esistenza intiera della legge.